



Primi successi (1917-1922)

F. Scott Fitzgerald scrive in continuazione. Si confronta con scrittori, editor, amici. La prima lettera di questa raccolta è indirizzata allo scrittore irlandese Shane Leslie, che aveva conosciuto alla Newman,¹ in New Jersey. Leslie è un baronetto (tra l'altro, cugino di primo grado di Churchill), che si vantava di aver conosciuto Tolstoj in Russia e di essere sodale di Yeats e Lawrence. Nella vorace corrispondenza di questo periodo riluce l'impeto di Fitzgerald giovane scrittore del Minnesota che brama di essere letto e vuole capire in che direzione deve andare il proprio lavoro. Vuole ottenere, grazie all'intercessione di Leslie, una via preferenziale presso qualche editore. Vuole, come tutti, «scrivere un romanzo immortale».

È nel 1917, durante un campo di addestramento per ufficiali di fanteria, a Fort Leavenworth, che comincia a buttare giù le prime pagine. «Mi metto al lavoro all'una del sabato e proseguivo indefesso fino a mezzanotte, e ri-

1. La Newman è la costosa Boarding School cattolica situata a Hackensack, New Jersey, dove Fitzgerald entra a quindici anni, nel settembre del 1911.

prendevo alle sei di mattina del giorno dopo, andando avanti fino alle sei di pomeriggio, l'ora in cui mi dovevo ripresentare in caserma. Mi divertivo un mondo», scriverà qualche anno più tardi in un divertente pezzo intitolato «Cosa penso e cosa provo a venticinque anni». «Dopo un mese tre miei amici vennero a rimproverarmi: “Insomma, Fitzgerald, il fine settimana dovresti sfruttarlo per riposarti e per distrarti. Invece lo trascorri in modo... morboso!” Quella parola mi convinse. Mi provocò il solito brivido lungo la schiena».

C'è una foto in cui si vede Fitzgerald di profilo, in posa di drammatica. È parecchio magro, visibilmente inadatto al ruolo di ufficiale di fanteria, emaciato, con lo sguardo vagolante. Qualche ora prima, in biblioteca, se ne stava con il taccuino nascosto dietro un manuale tecnico dal titolo I piccoli problemi della fanteria.

Il romanzo s'ingrossa svelto. È una folle miscellanea di prosa e versi. «Scrissi frase dopo frase una specie di versione rivista della storia della mia vita e della mia immaginazione». L'egotista romantico, la storia della sua vita e della sua immaginazione. È questa la chiave perpetua della sua scrittura.

Sul finire del 1917 però il romanzo è ancora in alto mare (del tutto «privo di una forma descrivibile», confessa in una lettera). I consigli di Leslie sono parchi ma preziosi e aiutano Scott a rivedere con criterio la prima stesura di quello che, vedremo, diventerà Di qua dal paradiso. L'atteggiamento di Leslie tradisce una certa ambivalenza: se da una parte il sostegno è indefesso e genuino (dieci anni più tardi, alla fine degli anni Venti, con Fitz in piena crisi alcolica, Leslie sarà lì a offrire il suo aiuto), dall'altra traspare una certa riserva sul talento del giovane Fitzgerald, una cautela che qualcuno, anni dopo, avrebbe chiamato invidia.

Il dialogo è spiccio e Fitzgerald si mostra cinico nel saltare i preamboli. Già dalla terza lettera qui riportata affonda un «mi piacerebbe sapere se pensa che il lavoro abbia qualche possibilità di venire pubblicato da Scribner».

Leslie lo asseconda, sembra divertito dal suo pupillo, e fa di più. Subito dopo l'uscita del libro, scrive una recensione suonante e spinge Scott a

corteggiare più convintamente Zelda Sayre, sfoderando un'argomentazione niente male: «I letterati hanno pur bisogno di mogli che li aiutino a leggere le lettere». Zelda – ossessione e condanna – Fitz l'ha conosciuta nel luglio del 1918 al Country Club di Montgomery, Alabama; era la più bella, questa diciassettenne dal colorito roseo e i capelli dorati, la più corteggiata, la più irraggiungibile. Ballano, si studiano, e lui le confessa che assomiglia a Isabelle, un personaggio del romanzo che sta scrivendo. Per tutta risposta lei gli nega un appuntamento. Fitz sente che qualcosa dentro di sé è cambiato per sempre, è entrato in un'altra dimensione rispetto ai suoi amoreggiamenti con Ginevra King (sulla quale, tra l'altro, aveva scolpito Isabelle, ma questo a Zelda non lo disse).

I risultati della «collaborazione» con Leslie sono subito tangibili: già nella lettera dell'8 maggio 1918 si evince che Leslie l'ha sponsorizzato presso la Scribner. Fitzgerald è in estasi. Leslie, ai suoi occhi, diventa subito «la figura più romantica che io abbia mai conosciuto».

L'altra figura determinante di quegli anni è padre Fay, che meriterebbe un discorso a parte. Grasso, albino, esteta e dandy bambinesco, ma anche intellettuale finissimo e abile oratore, Fitzgerald lo conosce, grazie a Leslie, verso la fine del 1912 e lo elegge a secondo padre. Fay, anch'egli di origine irlandese, è un continuo stimolo per la sua creatività. In lui potere spirituale e potere temporale trovano un ideale punto di incontro.

1.

Fort Leavenworth, Kansas
22 dicembre 1917

Gentile signor Leslie,

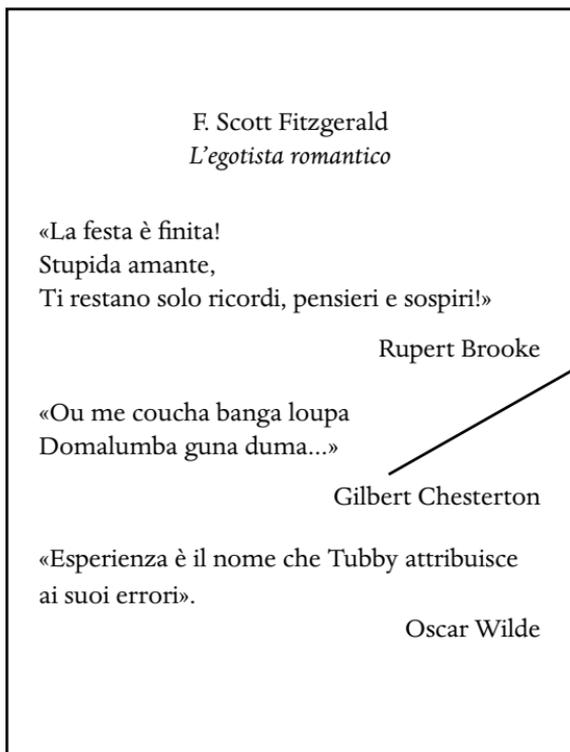
mi hanno recapitato qui la sua lettera...

Il mio romanzo non è un romanzo in versi – si limita ad alternare rapidamente prosa e versi – ma è per gran parte in prosa.

Ho abbandonato l'idea di un libro di poesie perché al momento ne ho soltanto una ventina e in questa situazione non riesco a scriver-

ne altre – mentre invece riesco a scrivere in prosa, per cui ho deciso di intercalare le poesie a varie pagine di narrativa e di autobiografia.

Ne risulta un pot-pourri, soprattutto grazie alle pagine di dialoghi e di versi liberi, che però di questi tempi suona sensato quanto la maggior parte delle dichiarazioni pubbliche della gente perbene e importante. È un'opera davvero ambiziosa. Il frontespizio si presenta (presenterà) così



farfugliamenti da
*Il club dei mestieri
stravaganti*

Le manderò un paio di capitoli da leggere, se vuole – e se vuole ne sarò felicissimo.

Allego una poesia appena accettata dalla rivista *Poet Lore*.

Cordialmente

F. Scott Fitzgerald

Sottotenente U.S.

Edmund Wilson, chiamato affettuosamente «Bunny», è suo compagno di studi a Princeton. Diventerà uno dei più grandi critici letterari di tutti i tempi.² Tra i due si instaura un'amicizia vibrante, tessuta sul confronto continuo e la stima.

La scelta di Princeton merita di essere raccontata. Quando viene a sapere che il Triangle Club, una delle più prestigiose associazioni studentesche di quell'università, ogni anno produce un musical, Scott si mette in testa che è lì che vuole andare.

«Assistetti a un'operetta intitolata The Quaker Girl e da quel giorno la mia vita cominciò a traboccare di libretti di Gilbert & Sullivan e decine di taccuini pieni di spunti per commedie musicali [...]. Verso la fine dell'ultimo anno, sul pianoforte trovai lo spartito di un'altra commedia, Hit Honor the Sultan: il frontespizio affermava che l'opera era stata messa in scena al Triangle Club di Princeton. [...] Decisi che sarei andato a Princeton».

Nonostante il deludente risultato alle prove di selezione, nel settembre del 1913 Fitzgerald viene ammesso. Princeton rappresenta per Fitz il primo passo nella sua scalata intellettuale e sociale. Basta però una settimana per riportarlo sulla terra: dopo i primi allenamenti viene escluso dalla squadra di football. Riesce a malapena a compensare lo smacco facendosi

2. *Il castello di Axel* (1931), il suo studio sul simbolismo nella letteratura occidentale, segna un nuovo modo di analizzare la letteratura, contemplando in maniera innovativa il rapporto tra l'opera, le vicende psicologiche dell'autore e il contesto sociale.

apprezzare per le sue doti letterarie, grazie ai suoi precoci e sorprendenti contributi per il Princeton Tiger, la rivista umoristica del campus, e per il libretto di uno degli spettacoli del Triangle Club. Di lì a poco parecchi dei suoi componimenti – racconti, poesie e sceneggiature – cominciano ad apparire sul Nassau Literary Magazine e segnano un momento importante del suo apprendistato letterario.

Sul fronte del romanzo, Fitzgerald ha l'entusiasmo alle stelle, sente che la storia cresce bene; è come se tutti quegli sforzi, i tentativi talentuosi ma impacciati di Princeton si stessero raggrumando in qualcosa che parlasse direttamente a tutto il pubblico americano: «Sono assolutamente convinto che nessun altro avrebbe potuto scrivere una storia tanto penetrante dei giovani della nostra generazione».

Il suo entusiasmo si trasforma subito in altruismo: uno sprone per l'amico Edmund Wilson, che vede un po' troppo arricciato su se stesso: «Per l'amor del cielo, Bunny, scrivi un romanzo e finiscila di perdere tempo a mettere insieme scritti di altri. Finirai per prendere il vizio».

Nemmeno il primo rifiuto di Scribner riesce a fermarlo.

2.

10 gennaio 1917³

Caro Bunny,

il tuo estremo rifugio dalle sofisticatezze alla moda di un mondo in frantumi è demolito! Me ne sono andato da Princeton. Ora sono il tenente F. Scott Fitzgerald della 45^a Divisione di Fanteria (regolari). Il mio attuale indirizzo è

Co Q P.O.B.
Fort Leavenworth
Kansas

3. Si tratta del 1918, è un banale errore di Fitzgerald.

Dopo il 26 febbraio sarà invece
593 Summit Avenue
St. Paul
Minnesota

Le lettere mi verranno comunque recapitate.

Così la breve, rapida catena degli intellettuali di Princeton (abiti Brooks Brothers, orecchie pulite, e per giunta una mancanza di rigorismo mentale [...]). Whipple, Wilson, Bishop, Fitzgerald [...] si sono avviati per il cammino della generazione – abbandonando la fulgida corona sull'abietta testa lucida di John Biggs.⁴

Una delle tue poesie l'ho passata al *Litt*⁵ e l'altra gliela manderò quando l'avrò riletta. Mi chiedo se hai mai ricevuto la copia del *Litt* che ti ho mandato... così ho allegato due foto, be', danne una a qualche povero finocchio di soldato francese orfano e senza ideali. È un po' indecente e forzata, ma in quell'atmosfera di decerebrati...

Il libro di John è uscito a dicembre, e anche se ho scritto per lui pagine su pagine di lodi, penso abbia fatto pessimo uso del materiale. È uno smilzo Green Book.

Green Fruit (un tizio da queste parti ha dichiarato di non averlo letto perché la frutta acerba gli è sempre stata in c...!)⁶

4. Romanziere americano, amico di Fitzgerald. Con lui divide una stanza a Princeton quando Fitzgerald vi torna nel 1917. Lavorano insieme a un musical per il Triangle Club. Biggs era uno degli editor del *Princeton Tiger*. Fitzgerald racconterà l'amico a Perkins e nel 1926 il suo romanzo *Demigods* uscirà per Scribner.

5. Si riferisce al *Nassau Literary Magazine*, la più ambita pubblicazione letteraria di Princeton. Fitzgerald pubblica lì un buon numero di pezzi dal 1915 al 1920. In quegli anni gli editor, ben presto suoi amici, erano Edmund Wilson e John Peale Bishop.

6. Il titolo, tradotto letteralmente, significa appunto «frutto acerbo».

di
John Peale Bishop⁷
Ten. Fant. R. C.

Sherman French Co
Boston.

La prima parte («Souls and Fabrics») comprende «Boudoir», «The Nassau Inn» e, fra tutte, «Filippo's wife», un cimelio dei giorni da matricola. «Claudius» e altri documenti oscuri abbelliscono questa parte del libro.

La seconda parte contiene gli «Elspeth Poems» – che trovo pietosi. La terza s'intitola «Poems out of Jersey and Virginia» e comprende «Campbell Hall», «Millville» più un mucchio di sentimentalismo dolciastro sulla sua passione per i corpi bianchi e su come, nonostante tutto, si apprestasse a compiere il suo turno a spiacciare cervelli (quest'esile pensiero ricamato poesia dopo poesia). Ad ogni modo il mio parere è confidenziale; se John venisse a sapere che secondo me è stata una pazzia lasciar fuori «Ganymede», «Salem Water», «Francis Thompson» e «Prayer» e tutto ciò che avrebbe potuto conferire corpo al suo lavoro, mi cancellerebbe dalla lista degli amici. Il libro si conclude con una dedica a Townsend Martin che è sulla circolare che ti allego. Non ho ancora visto nessuna recensione.



L'egotista romantico

di
F. Scott Fitzgerald

7. Bishop, editor, scrittore e poeta di rilievo, ha una considerevole influenza sull'amico Fitzgerald.

«...La festa è finita!
Stupida amante,
Ti restano solo ricordi, pensieri e sospiri!»

Rupert Brooke⁸

«Esperienza è il nome che Tubby attribuisce ai suoi errori».

Oscar Wilde

Charles Scribner's Sons (speriamo!)

MCMXVIII



Il romanzo si compone di ventitré capitoli, tutti già scritti tranne cinque, ed è in poesia, prosa, *vers libre* e ogni altro umore di temperatura temperamentale. Intende essere la divagazione picaresca di tale Stephen Palms, dall'incendio di San Francisco passando per la scuola e Princeton sino alla fine, quando a ventun anni scrive la sua autobiografia alla scuola d'aviazione. Mostra tracce di Tarkington,⁹ Chesterton, Chambers, Wells, Benson (Robert Hugh), Rupert Brooke, e comprende anche alcune storie d'amore alla Compton Mackenzie e tre avventure medianiche, incluso un incontro con il demonio in un bordello.

Condanna severamente Princeton, ma questo è nulla rispetto a ciò che pensa degli uomini e della natura umana in generale. Posso tentare di descriverlo con maggior precisione definendolo un Childe Harold modernista in prosa, e se Scribner davvero lo accet-

8. Rupert Brooke, poeta inglese morto giovanissimo nel 1915 e celebre per i suoi sonetti di guerra. Da un suo testo Fitzgerald trarrà il titolo del suo primo romanzo.

9. Newton Booth Tarkington, scrittore e drammaturgo americano stimato da Fitzgerald. Diresse il *Nassau Literary Magazine* e fondò il Triangle Club. Vinse due volte il Pulitzer (con *I magnifici Amberson* nel 1919 e con *Alice Adams* nel 1922).

ta, un giorno mi sveglierò e scoprirò che le debuttanti mi hanno reso famoso dalla sera alla mattina. Sono assolutamente convinto che nessun altro avrebbe potuto scrivere una storia tanto penetrante dei giovani della nostra generazione...

Nella cuccetta alla mia destra dorme l'editor di *Contemporary Verse* (ex) Devereux Joseph, laureato a Harvard nel 1915 e una vera bellezza – alla mia sinistra c'è G.C. King, un pazzo di Harvard che sta adattando *Guerra e pace* per il teatro; ma come vedi sono fortunato, così ben protetto dai filistei.

Il *Litt* procede a rilento, ma non ho ancora ricevuto il numero di dicembre perciò non posso pronunciarmi sulla qualità.

Questa guerra insolente ha portato via Stuart Walcott in Francia, come forse saprai, e inizia davvero a irritarmi – ma l'atteggiamento sdolcinato di tanti è ancora la mia spina nel fianco. Tranne che nella mia ortodossia chestertoniana romantica, concordo ancora in tutto e per tutto con il primo Wells sulla natura umana e con la sua teoria «nessuna speranza per Tono-Bungay».¹⁰

Dio santo! Quanto mi manca la gioventù – è tutto relativo, si capisce, ma le rughe cominciano già a farsi vistose negli altri, e questo è un segno inequivocabile. Non penso che a Princeton tu ti sia mai reso conto della semplicità infantile che stava alla base di tutta la mia meschina raffinatezza, del mio egoismo e della mancanza di un vero senso dell'onore. Se non fosse per quella sarei un uomo perfido, e adesso sta svanendo...

Bene, sto esagerando, ti sto annoiando e sto utilizzando materiale del mio romanzo, perciò arrivederci. Scrivimi e teniamoci in contatto, se ne hai voglia.

Che Dio ti benedica
Celticamente
F. Scott Fitzgerald

10. Fa riferimento al romanzo *Tono-Bungay* di H.G. Wells del 1909.

Indirizzo di Bishop

Tenente John Peale Bishop (lui è primo tenente)

334ª Fanteria

Camp Taylor

Kentucky

